

Garbellotto
COMMERCIO INDUSTRIA LEGNAMI

La passione per il legno®

ARTICOLO TECNICO

La vita segreta di un tarlo

A cura del Prof. Alan Crivellaro già collaboratore del CNR di Firenze.



Faremo un breve viaggio alla scoperta dei lati nascosti della vita di un tarlo cosmopolita: si chiama *Anobium punctatum* (Degeer), o più comunemente "tarlo dei mobili". È solo uno dei rappresentanti degli insetti xilofagi, gruppo molto eterogeneo e numeroso di insetti che scavano nel legno per ricavare da esso nutrimento.

La storia non può che cominciare dal primo stadio del ciclo biologico del tarlo: da un uovo tondeggiante di circa mezzo millimetro di diametro dopo pressappoco un mese, nelle normali condizioni di temperatura e umidità delle nostre abitazioni, sguscia una larva interamente costituita da tessuti molli tranne che per la scatola cranica e le mandibole. Le mandibole sono indispensabili per poter rodere il legno e la scatola cranica fornisce il sostegno necessario alla muscolatura che deve conficcarle nel

legno. L'avanzamento della larva nella galleria avviene con una tecnica del tutto particolare: dopo aver affondato le mandibole nel materiale che ha di fronte, si contrae, rigonfiandosi e spingendo il suo corpo contro le pareti della galleria, garantendosi così un vincolo stabile. A questo punto può ruotare il capo torcendo le fibre del legno per staccarle ed ingerirle. La torsione è una delle caratteristiche meccaniche più scendenti del legno e sicuramente l'evoluzione delle tecniche di alimentazione degli insetti xilofagi ne ha tenuto conto.

Dopo un periodo di tempo variabile da 1 a 4 anni, la larva scava dirigendosi in prossimità della superficie del legno, qui si crea una camera definita cella pupale, dove la larva si trasforma in dimensioni un po' più grandi dell'organismo, diventerà così nell'arco di pochi giorni una pupa; in questo terzo stadio del suo ciclo biologico

l'insetto non si nutre e non può muoversi, ma sembra meditare su ciò che lo aspetta.

Dopo circa un mese, la pupa si trasforma in insetto adulto perfetto il quale deve abbandonare il legno in cui si è sviluppato. Lo sfarfallamento dal legno avviene attraverso un foro di forma circolare con un diametro variabile fra 1 e 3 mm, a seconda delle dimensioni dell'adulto.

La prossima volta che osserviamo un foro di sfarfallamento sappiamo che quello è solo la fine di una galleria lunga qualche decina di centimetri, scavata in uno o anche quattro anni, per garantire il ricircolo delle sostanze organiche.

Perché i tarli mangiano il legno? Per rispondere a questa domanda dobbiamo ricercare gli ambienti naturali di vita dell'*Anobium punctatum* e per quel poco che sappiamo in merito, la sua presenza è segnalata su rami morti di faggio, noce o su tronchi abbattuti di conifere, ossia in parti di piante che non sono più vitali e che nel bosco devono essere distrutte per garantire il ricircolo della sostanza organica, indispensabile alla sostenibilità degli ecosistemi forestali. In questo processo gli insetti xilofagi, in generale, sono fra i primi ad intervenire per preparare il substrato all'attacco degli altri organismi che completeranno l'opera. Ecco quindi che anche nei manufatti costituiti dall'uomo i tarli continuano la loro attività ecologica di ricircolo della sostanza organica, anche a carico di oggetti che vorremmo invece preservare per quanto più tempo possibile.

Alan Crivellaro
Tecnologo del legno, già collaboratore del CNR-IVAISA e docente Tecnologia del Legno presso l'Università di Padova
www.alancrivellaro.com

SPECIALIZZATI IN LATIFOGLIE DI SLAVONIA, EUROPA E AMERICA.
15.000 MC. DI LEGNAMI DISPONIBILI ESSICCATI O STAGIONATI.